

€ 1,20*

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. ABB. POST. 353/2003
(CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS
www.ilpiccolo.it ■ Email: piccolo@ilpiccolo.it

GIORNALE DI TRIESTE



EDIZIONE DEL LUNEDÌ

LUNEDÌ 3 OTTOBRE 2016

ANNO 136 - NUMERO 38 ■ TRIESTE, VIA DI CAMPO MARZIO 10, TEL. 040 3733111 / GORIZIA C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 / MONFALCONE, VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201
EDIZIONE DI TRIESTE, ISTRIA, QUARNERO E DALMAZIA Gratuito in abbinamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)



REFERENDUM IN UNGHERIA

Orban stecca il quorum: fallito lo stop ai migranti Ma il "no" è al 98%

■ GIANTIN A PAGINA 5



Il premier ungherese Viktor Orbán al centro della foto

IL COMMENTO

Ma ora Budapest è davanti al bivio Uscita rischiosa

di RENZO GUOLO

Manca il quorum il referendum voluto da Orbán sui migranti.

■ A PAGINA 5

L'ANALISI

Il trucco di Viktor per spiazzare l'Unione europea

di MAURO MANZIN

Tutto si può pensare di Viktor Orbán, meno che sia un dilettante.

■ A PAGINA 5

Messaggi jihadisti, espulsi 5 macedoni

Risiedevano a Ronchi da anni: traditi dall'account filo-Isis su Fb

■ ALLE PAGINE 2 E 3

MANOVRA

Bonus assunti: verso lo stop dal 2017 Ma è polemica



Il governo punta a sviluppare investimenti e produttività ma senza bonus assunti: è polemica tra Poletti (foto) e i sindacati.

■ DI BRANCO A PAGINA 7

L'OPINIONE

BENTORNATO NORDEST CHE INNOVA

di FRANCESCO JORI

Bentornato Nordest. Ok all'accordo siglato a Padova tra le università per il progetto Industria 4.0.

■ A PAGINA 15

CALCIO SERIE D

Triestina-show: è ancora la capolista



■ Emozioni forti al Rocco (foto Lasorte) e soprattutto un match di calcio come non se ne vedeva da tempo da queste parti. L'Unione ha superato il primo test probante di questa stagione. E lo ha fatto con il carattere, il gioco e la forza, ormai sempre più consolidata, del suo reparto d'attacco. Liquidato l'Altovicentino con un 3-2 che consente di tenere la vetta.

■ ESPOSITO E RODIO ALLE PAGINE 30 E 31

BASKET A2

L'Alma manca il debutto: battuta allo sprint finale

■ CONTESSA ALLE PAGINE 32 E 33

CALCIO SERIE A

Il triestino Petagna fa gol e punisce il Napoli

■ A PAGINA 35

CRONACHE

TRIESTE

■ GRECO E DORIGO ALLE PAGINE 16 E 17

Alcol vietato in Comune E regali entro 50 euro



Vestito in modo acconcio. Astemio (perlomeno durante le ore di servizio). Non fumatore. Attento a non ricevere regali del valore superiore a 50 euro. Sollecito nel comunicare eventuali conflitti di interesse. Preciso nel non superare la paga con incarichi esterni. Pronto nel segnalare illeciti o scorrettezze notate all'interno dell'amministrazione. Ecco il nuovo codice dei dipendenti comunali.

LE REAZIONI

Salvini e l'attacco al prefetto Porzio sui profughi: coro di critiche

«Penso sia meglio che io faccia il mio lavoro e Salvini faccia il suo». Annapaola Porzio, commissario di governo e prefetto di Trieste, non intende cambiare mestiere e soprattutto non vuole essere coinvolta nella polemica sollevata da Matteo Salvini a Trieste sulla gestione degli immigrati.

■ A PAGINA 18

IL CASO

Al Palazzo si suda ma già si pensa all'inverno e al piano neve



Neve a Trieste ■ RAUBER A PAGINA 19

OGGI Lunedì 3 ottobre - ore 20.30
Sala Victor de Sabata - Teatro Verdi

**PHILIPPE CASSARD
CÉDRIC PESCIA**

Associazione Chamber Music Trieste
musiche di Mozart, Brahms e Schubert
Biglietti presso TicketPoint - Corso Italia 6/c - Trieste
Associazione Chamber Music - Tel. +39 040 3480598 - www.acmtrieste.it

LA NOTTE BLU

La Barcolana sold-out contagia i teatri

di LUCA SAVIANO

Quella delle vele, a una settimana dalla partenza della regata più affollata del Mediterraneo, ormai non è l'unica "contabilità" della Società velica di Barcola e Grignano. Dopo la sbornia musicale regalata da Alvaro Soler, che ha infiammato piazza Unità con la sua "Sofia", la Barcolana ha conquistato anche la Notte blu dei teatri.



In coda al teatro Verdi

■ ALLE PAGINE 10 E 11

LUBIANA E ZAGABRIA

Concerti-evento da Bocelli a Justin Bieber

Grandi nomi nei prossimi mesi a Lubiana (con Bocelli) e a Zagabria, dove arriva Justin Bieber.

■ MUSCATELLO A PAGINA 26

BRITISH SCHOOL
LET'S COMMUNICATE!

TRIESTE
Via Torrebianca 18
040 369.369
www.British-FVG.net

Gorizia
Corso Italia 17
0481-33.300

Monfalcone
Via Duca d'Aosta 16
0481-411.868

Udine
Vicolo Pulesi 4
0432-50.71.71

Il provvedimento è stato deciso il **26 settembre** scorso. L'indagine scattata due anni fa da un **account** di Fb dove venivano postati video **pro Isis**

di Stefano Giantin

► TRIESTE

Video, messaggi, documenti a favore dei tagliagole dello Stato Islamico postati su Facebook. Gioia incontenibile manifestata dopo attacchi terroristici di matrice islamica. Incitamento al martirio e alla jihad. E contatti con imam radicali nei Balcani. Per tutte queste ragioni cinque cittadini macedoni, residenti a Ronchi dei Legionari, in provincia di Gorizia, sono stati espulsi dall'Italia con un decreto del ministro dell'Interno, Angelino Alfano. Espulsi per «motivi di sicurezza nazionale», ha specificato ieri sera Alfano, annunciando la cacciata dei cinque dal loro Paese d'adozione. Cinque che erano da almeno due anni sotto osservazione da parte della «Digos di Trieste e della Procura della Repubblica» del capoluogo giuliano, coadiuvate nelle indagini dalla Questura di Gorizia. Ai macedoni sarebbe da attribuire un'intensa attività di propaganda filo-Isis, messa in atto attraverso la diffusione via Facebook di «innumerevoli video e documenti a sostegno dell'autoproclamato Stato Islamico», ha aggiunto Alfano. Dietro l'attività di propaganda, un macedone di 28 anni, due fratelli di 28 e 31, il loro padre, di 52, e la moglie poco più che trentenne di uno di loro. Cinque stranieri accomunati, secondo Alfano, dalla passione per l'Isis.

È stato infatti provato che avevano «esternato la loro esultanza in occasione dei recenti attacchi terroristici compiuti in Europa e avevano giustificato le azioni dei miliziani dello Stato Islamico, anche le più crudeli, come le torture e le esecuzioni». Per due dei cinque in Italia si sarebbe dovuto contestare il reato di «atti di apologia in relazione a delitti di terrorismo commessi attraverso strumenti informatici». Ma il Procuratore di Trieste, Carlo Mastelloni, ha rivelato all'Ansa che «l'indagine giudiziaria» si sarebbe arenata a causa del «vaglio critico del Gip, che non ha ravvisato la sussistenza degli indizi idonei a configurare il reato». Leggi, troppo pochi i ri-

Terrorismo

Messaggi jihadisti su Facebook

Espulsi cinque macedoni a Ronchi

Residenti nell'Isontino, erano sotto osservazione della Digos da due anni. No del Gip a misure cautelari
Il Procuratore generale di Trieste Mastelloni: «Speriamo che non tornino in Italia sotto mentite spoglie»



Il Procuratore capo di Trieste Carlo Mastelloni

PROSELITISMO VIETATO

Il gruppo aveva esultato sui social dopo i recenti attacchi terroristici compiuti in Europa e giustificato le torture degli jihadisti



Il ministro Alfano

LA QUINTA COLONNA

Sospetti dell'esistenza di un filo rosso che legherebbe un gruppo di radicali islamici in Italia ed Europa con i Paesi balcanici

scontri per giustificare le misure cautelari. Da qui la decisione di espellerli dall'Italia, la «strada più agile» per liberarsi, parola di Alfano, di cinque «fanatici seguaci del Califfato». Fanatici che più volte avevano anche «parlato dell'imam e della comunità islamica locale» con disprezzo. Troppo «moderati» e aperti agli

influssi occidentali, la loro colpa. Da questo sarebbero nati fortissimi contrasti con altri fedeli musulmani del luogo. Fanatici emigrati a Ronchi che, a causa dei loro passaporti macedoni, fanno sospettare anche l'esistenza di un filo rosso che legherebbe una «quinta colonna» di radicali islamici in Italia e in Europa

con i vicini Balcani. Balcani dove nei mesi scorsi sono rientrati «alcune centinaia» di jihadisti originari della regione, di cui 72 nella sola Macedonia, partiti in passato per combattere in Siria e Iraq, ha scritto in un recente rapporto il think tank Analytica. Pericolosi «returnees» che potrebbero prima o poi decidere di



«colpire in patria», ma anche di agire «con attacchi in Europa», hanno avvertito gli analisti. Stesso discorso per Bosnia (almeno 300 reclutati), Kosovo (circa 300) e Albania (più di 100). Bosnia dove operava anche l'imam salafita Bilal Bosnic, condannato in patria a sette anni di carcere per attività terroristiche. E con pre-

dicatori balcanici di tal fatta - e con foreign fighters macedoni partiti dall'Italia - avrebbero stretto contatti i cinque espulsi. Il problema del radicalismo e del sottobosco jihadista è serio, spiega al Piccolo Zoran Dragisic, esperto di intelligence e profondo conoscitore della questione Isis nei Balcani. «Abbiamo reclu-

LE REAZIONI

di Laura Blasich

► MONFALCONE

Ha colto del tutto di sorpresa la comunità musulmana monfalconese la notizia dell'espulsione dei cinque macedoni residenti a Ronchi dei Legionari per la propaganda su Facebook a sostegno dello Stato islamico.

Nell'inchiesta sono emersi collegamenti con alcuni foreign fighters macedoni partiti dall'Italia per andare a combattere tra le fila dello Stato Islamico. Gli accertamenti effettuati hanno permesso di monitorare i percorsi di progressiva radicalizzazione dei cinque stranieri, percorsi in cui il web e i social network hanno svolto un ruolo deter-

Sorpresa la comunità musulmana

A Monfalcone gli islamici hanno più volte preso le distanze dai terroristi

minante.

A Monfalcone a partire dagli attentati di Parigi, nel novembre 2015, a quelli di Bruxelles e poi di Dacca, la comunità è scesa più volte in piazza per manifestare pubblicamente la propria distanza da una visione di odio e dalla violenza diffusa dagli aderenti all'Isis. L'ultima a fine luglio, dopo l'attacco, costato la vita a 9 italiani di cui due friulani, messo a segno da un commando in un ristorante della capitale del Bangladesh, del quale sono originari 2mila residenti in città. «Non ne sapevamo niente», ha detto

L'ULTIMA PROTESTA

A fine luglio è stata condannata la bomba in Bangladesh

ieri, dopo la conclusione della preghiera serale, Islam Jahirul, portavoce del Centro culturale islamico Darus Salaam di via Duca d'Aosta, che tra i due esistenti a Monfalcone viene frequentato dai fedeli originari della Macedonia, abitanti in tutto il territorio del Basso

L'ESPULSIONE VA BENE

Se queste persone hanno dimostrato di essere con l'Isis

Isontino. «Se queste persone hanno dimostrato di essere legate all'Isis - ha aggiunto -, l'espulsione va bene. Non vogliamo qui persone che possono rompere, disgregare le comunità musulmana e quella italiana». Jahirul ha confermato come il centro culturale di

via Duca d'Aosta sia frequentato da fedeli macedoni (tutti uomini, non essendo ancora pronto lo spazio di preghiera riservato alle donne). «Se queste persone abitavano a Ronchi, di certo saranno venute qui a pregare - ha detto il portavoce dell'associazione Darus Salaam -, ma al momento davvero non saprei dire chi siano. La presenza alla preghiera non è del resto costante per tutti». Anche l'ex assessore comunale ai Lavori pubblici Bou Konate, senegalese da decenni abitante a Ronchi dei Legionari e che frequenta abitual-



mente il Centro culturale di via Duca d'Aosta, ha espresso sorpresa. «Le persone che frequentano il centro non hanno mai espresso idee del genere, almeno pubblicamente - ha

TRIESTE**Il “giallo” sulla foto di Ponte Curto****GORIZIA****Scompare di casa e va a combattere in Siria****GORIZIA****Il tunisino su Fb con il kalasnikov finto****I PRECEDENTI**

Quei “combattenti” partiti dalla regione

di Laura Borsani

Sono stati espulsi “ad acta” dal territorio italiano nella nottata. Infilati dentro un aereo. Il decreto firmato dal ministro degli Interni, Angelino Alfano. Per ragioni di sicurezza nazionale. Cinque macedoni residenti a Ronchi dei Legionari. Appartenenti a tre nuclei familiari, legati da vincoli di parentela. Sono stati prelevati l'altra notte dalle loro abitazioni. Tre capifamiglia, di cui uno di 55 anni. Tra gli altri anche poco più che trentenni. A “incastarli” è quell'account Facebook dove venivano postati innumerevoli video e documenti a sostegno dell'auto-proclamato Stato Islamico. Dopo l'annuncio dello stesso ministro Alfano, ieri sera, il questore di Gorizia, Lorenzo Pillinini, ha confermato l'operazione condotta dagli uomini delle Questure di Trieste e di Gorizia. Pillinini ha spiegato che l'indagine, avviata due anni fa dalla Digos e dalla Procura della Repubblica di Trieste, coordinata dal procuratore Carlo Mastelloni, «è frutto dell'opera congiunta con Trieste, alla quale la Polizia di Stato di Gorizia ha collaborato». Il tutto rimandando alle decisioni dello stesso procuratore Mastelloni, ai fini dell'organizzazione di una conferenza stampa. Resta il fatto che si tratta di cinque cittadini di origine macedone legati da vincoli familiari, e componenti di tre nuclei distinti. Un'operazione tenuta “sotto traccia”. Un riserbo che ha voluto mantenere il questore di Gorizia rimettendosi al procuratore triestino competente.

Di espulsioni in più che “odore” jihadista non sono mancate. È il caso di Mahmud Hassad, 30 anni, residente a Grado, dove gestiva un negozio di souvenir. A incastarlo era stato un hard disk fitto di nomi e luoghi, proprio all'indomani della strage di Dacca. L'uomo nel gennaio scorso era ritornato al suo Paese. Tenuto sotto controllo dalla Polizia. Si era espresso a favore dell'Is, in rete e nei luoghi pubblici assieme ad altri connazionali. Prima di partire gli investigatori della Digos, assieme ai colleghi dell'ufficio immigrazione della Questura di Gorizia, l'avevano fermato sequestrandogli il pc che aveva con sé. Gli stessi uomini lo avevano poi atteso al suo rientro in Italia, all'aero-



Un combattente dell'Isis in una foto di archivio

Le espulsioni di sospetti jihadisti non sono mancate. Nella nostra regione: dal venditore di souvenir di Grado al muratore macedone

porto Marco Polo di Venezia, iscritto dalla Procura veneta nel registro degli indagati in base alla legge sul terrorismo internazionale. Per lui scattò l'allontanamento dal Belpaese per 15 anni.

Un altro nome ha legato a sé

l'impronta estremista dell'Is, ma anche di Al Qaeda. Qari Khesta Mir Ahmadzai, 30 anni, afgano, latitante. Fu individuato grazie ad una “innocua” fotografia scattata assieme ad alcuni amici l'8 ottobre 2015 sul Ponte Curto, a Trieste. Foto recuperata dalla memoria del cellulare sequestratogli dai carabinieri di Bari. All'epoca erano ospiti del Centro italiano di solidarietà del capoluogo giuliano, nell'ambito dello Sprar, il sistema di solidarietà internazionale. L'uomo era stato ritenuto componente di una cellula pronta a compiere attentati in Italia, Francia e Belgio. E ancora Elmir Amvedoski, muratore macedone di 31 anni: nel 2014 aveva lasciato Gorizia per andare a combattere con gli integralisti in Siria. Nel marzo dello scorso anno era stato espulso dall'area Schengen.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



tatori in Bosnia, nel Sangiaccato in Serbia, in Kosovo, Macedonia, Albania, che hanno inviato in Siria e Iraq un migliaio di giovani», descrive Dragisic. Reclutatori che avvicinano giovani nei Balcani e all'estero, in particolare bosniaci, kosovari e macedoni albanesi, elementi «della diaspora in Austria, in Germania,

Belgio, Lussemburgo e Regno Unito». Diaspora che «al 99,9 per cento è composta da ex “Gastarbeiter” e da persone in cerca di lavoro, ma ci sono anche quelli che vengono influenzati da imam radicali». Malgrado i numeri limitati, la questione rimane preoccupante, come conferma il caso Ronchi dei Le-

gionari. Ronchi da dove i cinque macedoni sono stati portati a Roma e da lì Macedonia, in aereo e sotto scorta internazionale. Con la speranza - l'auspicio venato di amarezza del procuratore Mastelloni - di non ritrovarli in Italia, «sotto mentite spoglie, tra qualche mese».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



sottolineato ieri -, anche perché sarebbero state immediatamente allontanate dall'associazione. Certo dispiace una notizia del genere». Anche il portavoce dell'altro Centro

culturale Baitus Salat, Rejaul Haq, ha espresso sorpresa per l'accaduto, confermando come gli spazi di via Don Fanin, pure collocati in pieno centro, non siano di fatto frequentati



Rejaul Haq



L'ex assessore Bou Konate

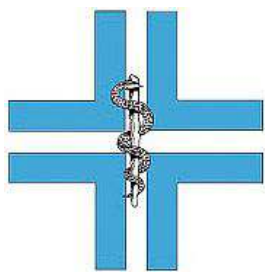
APPELLO ALL'UNITÀ
Non vogliamo che queste forze disgreghino la comunità

DISSOCIATI DAL TERRORE
I macedoni non frequentano il centro sito in via Don Fanin

da fedeli macedoni. I due centri hanno in ogni caso costanti contatti con gli organi di polizia, come dichiarato dai rispettivi portavoce.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

medico veterinario
DR. EDGARDO PAGANI



MEDICINA TRADIZIONALE

LASER TERAPIA E LASER CHIRURGIA

VISITA ANIMALI CONVENZIONALI ED ESOTICI

VACCINAZIONI

**INSERIMENTO MICROCHIP
E ISCRIZIONE ALL'ANAGRAFE CANINA**

ESAMI DI LABORATORIO

CHIRURGIA GENERALE

RADIOLOGIA

DAY-HOSPITAL

Per appuntamento chiama **347 0378777**

Largo Roiano 3/1a - Trieste

Orario: lun-ven 9.00-13.00 e 15.00-19.30 sab 9.00-16.00



FARMACIA
ALLA
MADDALENA

del dott. Andrea Catania

Via dell'Istria, 33 - Trieste

Tel. +39 040 638454

E-mail: farmaciamaaddalena@virgilio.it

sito web: farmaciamaaddalena.it

facebook.com/farmaciamaaddalena/

PROMOZIONE

CURCUMA & BOSWELLIA!!

~~€22,00~~

~~€18,90~~



€ 9,90



€ 12,90

Informazione pubblicitaria a cura della A. Manzoni & C.

lo sai che... lo sai che... lo sai che... lo sai che...



www.gallasgroup.it



**TROVIAMO NOI
LA BADANTE GIUSTA PER TE!**

SEDE DI TRIESTE

Chiamaci al

040 241 8555

Via Valdirivo 42

orario dal Lunedì a Venerdì 09.00-13.00 / 14.30-18.30

Sabato su appuntamento

**SEI UNA FAMIGLIA
CHE CERCA UNA BADANTE?**

AGENZIA BADANTI - COLF



SEDI:

SEDE DI UDINE - Via Cividale 322 - Tel. 0432 1743739

SEDE DI CERVIGNANO - Via Trieste 15 - Tel. 0432 1743739

NUOVA APERTURA 17/10 - SEDE DI PORDENONE:

Viale Martelli 28

UNGHERIA » REFERENDUM ANTI IMMIGRATI

Orban “stecca” il quorum, è una sconfitta

Alle urne il 43,4% degli aventi diritto. Il “no” è prevalso col 98%. Ma Fidesz promette leggi per bloccare Bruxelles

di Stefano Giantin

TRIESTE

Le prime avvisaglie del terremoto si erano percepite in contemporanea all'annuncio dei dati provvisori sull'affluenza: 16% alle 11, poco meno del 31% alle 15, 39% a due ore dalla chiusura dei seggi. Poi, in serata, la bomba: secondo dati ufficiali provvisori, solo il 43,4% degli aventi diritto in Ungheria è andata ieri a votare per il referendum sulle quote di ricollocamento dei richiedenti asilo, fortemente voluto dal governo conservatore di Viktor Orban. Niente quorum dunque, referendum invalido. E sconfitta relativa per Orban, che alla vigilia del voto aveva invitato a votare no alle quote e parlato di «voto cruciale» per il futuro dell'Ungheria e della Ue. L'Ungheria ha però dimostrato di pensarla in parte diversamente dal suo leader, malgrado il plebiscito di 3,2 milioni di “no” che c'è comunque stato fra quelli che si sono recati alle urne. Secondo i primi dati dello scrutinio, non che sarebbero prevalsi con oltre il 98%, mentre i sì hanno incassato un misero 1,7%. Quorum mancato che potrebbe essere letto come fallimento del battage “anti-migranti” orchestrato dall'esecutivo magiaro, con i grandi cartelloni con cui il governo ha tappezzato il Paese, avvisando gli ungheresi che dopo Bruxelles, attraverso le quote, vorrebbe «portare in Ungheria» da Italia e Grecia «un numero di migranti equivalente a quello degli abitanti di una cittadina». E che «gli attacchi terroristici di Parigi sono stati commessi da immigrati». E non ha funzionato neppure l'ultimo tentativo di Orban, che sempre ieri rivelato di

avver partecipato a una campagna telefonica per convincere gli ultimi indecisi ad andare al voto. Orban che non deve aver convinto neppure i tanti che sono andati a votare, ma che poi nel segreto delle urne hanno deciso di invalidare la scheda e hanno poi postato sui social network singolari creazioni. Al posto delle crocette sui segni di “Igen” e “Nem”, sì e no in ungherese, fiori, biciclette, animaletti, segni volgari o loghi del partito satirico del cane a due code. E messaggi, come «l'odio

non è un valore cristiano». Che le cose non sarebbero andate per il verso giusto il premier lo aveva intuito già al mattino, poco prima delle nove. Dopo aver votato nel seggio allestito nella scuola elementare “Zugliger”, nel settimo distretto della capitale ungherese, Orban si era infatti lasciato andare a dichiarazioni piuttosto ambigue. «Un referendum valido è sempre meglio di uno invalido, ma le conseguenze legali saranno le stesse» anche in caso di mancato raggiungimento del quorum,

aveva messo le mani avanti il leader conservatore magiaro. «Lo avevamo promesso», decidere con chi debbano convivere gli ungheresi è una questione «del Parlamento» di Budapest, non di Bruxelles. E Budapest continuerà a dire no alle quote, sempre che la condizione primaria di «avere più no che sì» sulle schede referendarie sia soddisfatta, la promessa di Orban. E così è stato. In serata, anche Gergely Gulyas, numero due del partito di maggioranza, la Fidesz, ha da parte sua assicu-

rato che in fondo si è trattata di una «ampia vittoria per chi tutti quelli che rifiutano le quote» e «di quelli che ritengono che le fondamenta di una Ue forte siano Stati nazionali forti». Parole che non nascondono il fatto che il referendum è stato «in parte una sconfitta per Orban, perché malgrado la campagna organizzata – costata 16 miliardi di fiorini, 50 milioni di euro – non è riuscito a mobilitare abbastanza votanti. Ma va detto che chi ha votato ha rigettato le quote, con più di tre milioni di cittadini che hanno detto “no” secondo dati parziali, più voti di quanto la Fidesz ha ricevuto alle ultime elezioni del 2014», spiega al Piccolo Bulcsu Hunyadi, analista al think tank Political capital. Cosa cambierà ora? Poco o nulla, perché «tutti i politici di Fidesz già ieri pomeriggio hanno annunciato che il Parlamento promuoverà comunque una legislazione per rigettare le quote e che il governo continuerà nella lotta anche a livello Ue», prevede l'analista. In patria, intanto, l'opposizione è andata subito all'attacco, con l'ultradestra di Jobbik che ha chiesto a Orban di dimettersi.

na, in condizioni precarie, i profughi devono attendere giorni o settimane di ricevere l'autorizzazione all'ingresso. Dopo l'introduzione di questa misura, il governo Orban ha registrato questo mese tra zero e 28 ingressi illegali, mentre erano stati tra mille e 10mila nel settembre dello scorso anno. Anche la cifra di richiedenti asilo è calata drasticamente: 25mila richieste quest'anno, rispetto alle 170mila dello scorso anno. Quasi tutte queste persone erano in viaggio verso l'Europa centrale. In Serbia, intanto, nei centri di accoglienza del Paese si trovano circa 7mila migranti, 2mila in più rispetto a due settimane fa, secondo le autorità. Nonostante l'anno scorso la nazione fosse usata come zona di transito, ora gli immigranti restano in media più di un mese, in attesa di poter partire in modo clandestino con l'aiuto di trafficanti di esseri umani. Dalla fine di giugno, la collaborazione tra l'esercito e la polizia serba ha impedito l'ingresso di 7.500 migranti illegali, che arrivavano da Macedonia e Bulgaria. I numeri danno crudemente ragione all'ultranazionalista Orban, anche se la quota imposta dall'Ue è di 1.294 migranti su una popolazione di quasi 10 milioni (in Fvg ce ne sono 5mila) il quale, va sempre ricordato, non è andato al potere con i carri armati lungo le strade, bensì grazie a una consultazione democratica il che, a volte può anche essere scomodo dirselo, è la controprova che le idee di Orban sono quelle della maggioranza degli ungheresi. Stesso discorso può valere per Slovacchia, ma anche Croazia e Serbia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un Orban sorridente si concede alla stampa dopo aver votato ieri mattina per il referendum sulle quote Ue di migranti

Viktor e il trucco democratico per spiazzare l'Unione europea

Lungo la cosiddetta rotta balcanica insistono, a parte quello sloveno, solamente governi di destra che fanno della lotta all'immigrazione un loro punto fermo

► IDEOLOGIA E GEOPOLITICA

La rinascita dei “muri” e dei nuovi populismi di destra nella Nuova Europa



Budapest è contraria ad accogliere la quota di 1.294 migranti che verrebbero così redistribuiti dai Paesi che di più stanno “soffrendo” della situazione come Italia e Grecia



Anche il governo di centrosinistra della Slovenia è corso ai ripari srotolando lungo tutto il confine con la Croazia, Istria compresa, un “muro” di filo spinato



L'Ungheria è stato il primo Paese europeo che di fronte all'immigrazione di massa lungo la cosiddetta rotta balcanica ha innalzato una rete di recinzione per bloccare il fenomeno



Stretta anche da parte del governo della Serbia dove la collaborazione tra le forze dell'Esercito e quelle di polizia ha impedito l'ingresso di 7.500 migranti illegali dalla Macedonia

di MAURO MANZIN

Può essere personalmente antipatico, lo si può considerare un avversario politico o, perlomeno, uno che la pensa diversamente da te, ma di Viktor Orban, premier ungherese, di certo non si può dire che sia un politico dilettante. Anzi.

L'ultima sua mossa vincente sulla scacchiera diplomatica dell'Unione europea è costituita proprio dal referendum sull'accettazione o meno delle quote di migranti decise da Bruxelles per sgravare i Paesi europei più colpiti dal fenomeno immigrazione quali l'Italia e la Grecia. Se la vittoria del “no” è scontata (in Ungheria non esiste neppure un comitato uno che si sia speso per il sì) molto si è discusso del quorum per rendere valida la consultazione (50% più uno degli aventi diritto al voto). Sta di fatto che a prescindere da quorum o non quorum per Budapest e per Orban il Paese avrà democraticamente detto di no alle quote di migranti imposte da Bruxelles all'Ungheria.

E l'Europa sta a guardare, non capendo o non volendo capire quanto sta succedendo soprattutto nella “costola” più giovane dello scheletro dei Ventisette. “Costola” che, guarda il caso, coincide perfettamente con la cosiddetta rotta balcanica dei migranti, quella rotta che storicamente ha visto scattare il rigido e rigido “niet” magiaro con l'innalzamento del muro lungo il confine con la Serbia, seguito dalla barriera di filo spinato srotolata dalla Slovenia (unico Paese a guida centrosinistra della rotta) lungo il limes con la Croazia (Istria compresa). Quella rotta che è controllata dalla Macedonia, passando per Serbia e Croazia, fino in Ungheria e Slovacchia da governi di centrodestra. Sarà un caso? Probabilmente no, perché il tema dei migranti è stato eccessivamente

sottovalutato dalle sinistre europee che ora hanno di fronte una situazione oramai incancrenita estremamente difficile da gestire, soprattutto sul piano della convinzione dell'opinione pubblica che, a fronte di crisi econo-

mica, disoccupazione, recessione e chi più ne ha più ne metta vede nell'altro, nello straniero, nel migrante un nemico e non un simile che soffre forse molto più di se stesso.

L'Ungheria, la nazione più

fortemente contraria e restrittiva nei confronti dei migranti, continua da luglio ad applicare la controversa legge che permette l'espulsione diretta di qualsiasi profugo intercettato dalle autorità in una fascia di otto chilo-

metri all'interno della sua frontiera.

Quelli destinati all'espulsione vengono portati in una “terra di nessuno” oltre la frontiera, definita dal filo spinato, con la Serbia e la Croazia. In quella zo-

Del resto affermò Winston Churchill: «È stato detto che la democrazia è la peggior forma di governo, eccezione fatta per tutte quelle altre forme che si sono sperimentate finora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA » LO SCONTRO

di Maria Berlinguer

ROMA

«In fondo la svolta della Raggi è dare la gestione dei rifiuti a una donna collegata a Mafia Capitale, pensate a cosa sarebbe successo se Paola Muraro fosse stata del Pd». Matteo Renzi attacca a testa bassa i cinquestelle e il sindaco di Roma. Ma Virginia Raggi non ci sta e risponde per le rime. «Affari con Mafia Capitale? Mica siamo il Pd», scrive su Twitter il sindaco. Che poi rilancia: «Attendiamo ancora di sapere cosa ha fatto con i fondi della cene elettorali con Buzzi: il Pd mica crederà che l'abbiamo dimenticato».

Nel giorno in cui il premier, parlando alla scuola di formazione dei giovani Pd, prova a rincuorare con la minoranza in vista del referendum, Renzi lancia un attacco senza precedenti alla Raggi e a tutti i grillini, accusati di aver una doppia morale sulla giustizia che ormai «fa ridere anche i polli».

Come di consueto Renzi nella sua «lezione» alle giovani leve Pd si fa aiutare da immagini e slide. Comincia da Peres e dal suo sbarco su Facebook avvenuto con un rap. «Rispettate il passato ma amate e immaginate il futuro», esorta il segretario premier. Il passo al caso Roma è breve. «La foto sul tetto del Campidoglio di Raggi? Mi suscita simpatia, è una boccata d'aria fresca, anche io a palazzo Chigi andrei sul tetto se potessi. Non dobbiamo fare polemica su questo, il problema non è quello che fa Raggi sul tetto il problema è quello che fa quando scende», dice sarcastico, suscitando l'applauso dei ragazzi. «Tanti parlamentari del M5S ci hanno attaccato dicendo che noi eravamo il partito delle tangenti, noi li abbiamo denunciati e ora davanti al giudice stanno tutti chiedendo di godere dell'immunità parlamentare», dice.

Poi cita lo «scenziato» Di Battista che in un post aveva accusato la scienziata Ilaria Capua di «traffico illecito di virus che era chiaramente una bufala: la Capua giustamente ha detto in questo Parlamento non ci sto mentre ci restano Di Battista e Sibilia», spiega Renzi ricordando il caso dell'ex parlamentare che ha deciso di trasferirsi in America con tutta la famiglia dopo aver subito una goffa mediatica e giudiziaria del tutto ingiusta.

Ma Renzi ne ha ancora per Roma. Finito il tempo del fair play dei primi giorni in cui anzi assicurava di essere pronto a collaborare e a dare una mano,

Renzi attacca Raggi «Ha affidato i rifiuti a Mafia Capitale»

Il sindaco di Roma: «Mica siamo il Pd, pensi ai soldi di Buzzi»
Oggi Pizzarotti lascia Grillo, imbarazzo M5S sulla Muraro

il segretario premier ironizza anche sulle ultime nomine della giunta capitolina. «Hanno nominato assessore alle partecipate un indipendentista veneto: è una scelta meravigliosa, interessante e coraggioso che lui abbia accettato, vediamo cosa fanno», dice a proposito del neo assessore Colombari.

Qualche ora e parte la reazione dei grillini. La prima a reagire è Raggi. Su Facebook posta l'immagine di una piovra sulla capitale e la scritta: «Fuori la mafia da Roma». «Il premier quando è in difficoltà, ultima-

mente capita spesso, cambia argomento: forse è nervoso perché si avvicina la data del referendum sulle finte riforme e in confronti in tv lo vedono in grossa difficoltà, piuttosto si concentri sul disastro economico del governo, sui dati della disoccupazione giovanile, sulla fallimentare politica estera, sull'emergenza migranti. Buon lavoro», scrive il sindaco di Roma.

Dopo è tutto il Movimento a replicare. Nessuno però parla della Muraro, l'assessore all'Ambiente, ex consulente di

Ama e indagata per reati ambientali e per abuso di ufficio che sarà sentita il prossimo 12 ottobre dai pm. «Aspettiamo di vedere le carte», resta la linea. Ma tra i cinquestelle cresce l'imbarazzo per una questione che in molti non considerano affatto chiusa. E che a breve, insieme al caso Pizzarotti, potrebbe creare ancora problemi al Movimento. Oggi il primo cittadino di Parma ha convocato una conferenza stampa per annunciare, proprio sulla doppia morale dei pentastellati, la decisione di uscire dal M5S.



Il sindaco 5 Stelle di Roma Virginia Raggi

Renzi? «La butta in caciara», attacca Luigi Di Maio. Per il vicepresidente della Camera infatti il premier «è in difficoltà specie dopo le bacchettate di Napolitano sull'Italicum e accusa noi di accordi per Mafia

Capitale ma dimentica che Mafia Capitale sono loro del Pd». «Dovrebbe cominciare a contare tutti i guai giudiziari del Pd», aggiunge il capogruppo in Campidoglio, Paolo Ferrara.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IN DIREZIONE LE MODIFICHE ALL'ITALICUM

Referendum, mano tesa alla minoranza dem

ROMA

«Nei prossimi due mesi ci giochiamo i prossimi 20 anni: è una sfida pazzesca, una partita chiave, molto più grande del futuro mio e del mio governo». Matteo Renzi, parlando alla scuola di formazione dei giovani del Pd dice che la partita delle riforme deve essere giocata adesso perché «non capiterà un'altra occasione». E attacca il fronte del No, a partire dal Movimento cinque Stelle.

Intanto, sul fronte del dibattito sulle modifiche all'Italicum, in attesa che Renzi formalizzi una proposta concreta, s'inseguono le indiscrezioni. E c'è chi ipotizza che il governo sarebbe pronto a presentare un testo in Parlamento già dopo la prossima direzione del 10 ottobre. Tutto allo scopo di al-



Il premier Matteo Renzi alla scuola di formazione del Pd

lentare la pressione della sinistra interna in modo da presentarsi uniti il 4 dicembre a favore del Sì. Di certo il premier, accanto alla mossa sulla legge elettorale, sta mettendo a punto una strategia mediatica a tutto campo, che contempla tv ma anche la piazza, e la mobili-

tazione dei ministri. E per ricompattare il partito il premier ha deciso di chiamare a raccolta tutto il partito in una manifestazione nazionale il prossimo 29 ottobre a Piazza del Popolo.

Prima però c'è la direzione del partito dove «discuteremo di tutto: legge elettorale ma an-



Il leader della Lega Matteo Salvini

che legge di bilancio, dalle misure sulla competitività alle pensioni».

Camminando, microfono in mano, tra i giovani del Pd, il premier parla anche dei suoi recenti duelli in tv, quello con Gustavo Zagrebelsky e quello con Marco Travaglio. «Ora che

abbiamo stabilito che non c'è alcuna deriva autoritaria, che non c'è alcun articolo della riforma che modifica i poteri del premier, resta il problema che siamo entrati in una fase che i sociologi chiamano della «post verità». In tv, nei talk, non esiste alcuna verifica reale dei fatti e chiunque può dire qualunque cosa». In particolare Renzi fa riferimento ai dati sull'occupazione forniti dal direttore del Fatto, «del tutto falsati». E ai ragazzi lancia un appello a non farsi intimidire: «Siate realisti - ha aggiunto tra gli applausi - non siate vittime dei dogmi e delle ideologie. Non possiamo avere paura, non dobbiamo giocare sulla difensiva. Voi avete il vostro cervello. E contro di noi ci sono troll e fake. Non si può avere paura dei troll».

Intanto dal 13 novembre, il giorno dopo la manifestazione nazionale della Lega Nord a Firenze, Matteo Salvini si metterà in viaggio per ribadire il suo No al referendum costituzionale. Un tour in camper per difendere il futuro e la democrazia, contro il «pensiero unico renziano, diffuso a reti unificate».

Orlando: «Incomprensibile sciopero toghe»

Il Guardasigilli replica al presidente dell'Anm. Davigo: «La riforma non va e le risorse restano scarse»



Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando

ROMA

Lo sciopero dei magistrati «sarebbe un atto incomprensibile, più che devastante: si sciopera contro il primo governo che mette mano al tema del personale amministrativo». Quanto alla fiducia sulla riforma del processo penale «discuteremo nelle prossime ore» se blindare il provvedimento o andare avanti «punto per punto, anche con il rischio di qualche voto segreto». All'indomani della minaccia dell'Anm di salire sulle barricate contro la riforma del processo penale e la situazione di grave

carenza delle risorse della giustizia, il ministro della Giustizia Andrea Orlando è protagonista di un faccia a faccia con il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Piercamillo Davigo. E nel confronto che avviene alla trasmissione «In 1/2h», non sembra disposto a fare concessioni alle toghe.

Certo, Orlando si dice disponibile a esaminare le obiezioni dell'Anm, ma ricorda che la riforma è già stata oggetto di discussione con il sindacato delle toghe e che è stato «il frutto del lavoro di una Commissione presieduta dal presidente della Cas-

sazione e composta per due terzi da magistrati». «Il ministro sa benissimo cosa riteniamo inaccettabile» gli replica Davigo, che intanto, rispondendo a una domanda di Lucia Annunziata, respinge l'idea che i magistrati stiano per fare uno sciopero contro Renzi. In cima a quello che non va nella riforma, dice, c'è la norma che stabilisce che se entro tre mesi il pm non esercita l'azione penale, il procuratore generale debba avocare l'inchiesta. Una sorte che riguarderà «centinaia di migliaia di processi» destinati a finire nel nulla perché le procure generali non han-

no i magistrati sufficienti.

Per questo, dice, non si può che essere contrari alla fiducia perché la riforma «non va bene», aggiunge il capo delle toghe, criticando anche l'intervento sulla prescrizione. «Quella norma che Davigo critica fu salutata positivamente dal pg di Palermo Scarpinato», ricorda Orlando, e comunque la riforma contiene altri «40 interventi», ed è «sbagliato» dire che «non è degna di attenzione per una modifica che non piace all'Anm». Anche sulle risorse la distanza resta tutta. Orlando rivendica che in un anno e mezzo arriveranno quattromila unità nelle cancellerie, grazie ai concorsi, fermi da 20 anni e alla mobilità. Davigo esprime la sua «stima», ma ribadisce che il suo sforzo «non basta»: perché «la situazione è spaventosa e ci sono uffici sull'orlo della chiusura».

Manovra, verso stop al bonus assunzioni dal prossimo anno

Il governo punta a sviluppare investimenti e produttività
Il ministro del Lavoro Poletti: due miliardi sulle pensioni

di Michele Di Branco

ROMA

Il governo alle prese con la legge di Stabilità, si prepara a cancellare il bonus assunzioni introdotto nel 2015 e poi confermato, ma fortemente depotenziato, quest'anno. Non che la misura non abbia funzionato («La crescita tendenziale dell'occupazione nel 2016 è attribuibile esclusivamente ai dipendenti permanenti: +253mila», ha fatto sapere l'Istat alcuni giorni fa), ma Palazzo Chigi ritiene che il meccanismo abbia ormai esaurito la sua spinta propulsiva. Ed ora si punta a mettere le poche risorse a disposizione su operazioni capaci di rilanciare la produttività.

«Ci saranno forti pressioni per mantenere il bonus» confida una fonte del ministero del Tesoro. Ma l'esecutivo, con il ministro dello Sviluppo Carlo Calenda in testa, vorrebbe azzerarlo anche se nella maggioranza c'è chi accarezza l'idea di

proseguire con lo sgravio anche nel 2017 ma concentrandolo sui giovani, quegli under 29 sui quali pesa un tasso di disoccupazione del 38,8%.

Resta sempre sul tavolo anche l'idea di uno sgravio ad hoc per le assunzioni nel Mezzogiorno (ipotesi caldeggiata in particolare da Confindustria) che si potrebbe tra l'altro tentare di finanziare attraverso i fondi europei. Ma, ancora fonti del Tesoro spiegano che Bruxelles «non è d'accordo su soluzioni territoriali». Insomma la strada per mantenere in vita, anche parzialmente, la decontribuzione è così stretta che il governo avrebbe deciso di chiuderla. Tanto più che gli incentivi fiscali triennali per le assunzioni a tempo indeterminato (8mila euro l'anno di sgravi nel 2015, poi ridotti a 3.250 quest'anno) costerebbero non meno di 800 milioni di euro. Soldi che si pensa di dirottare su altre poste.

Investimenti, produttività, competitività. Sono questi i tre

pilastrini su cui, secondo il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa, si articolerà la manovra 2017, che - come la precedente - continuerà a muoversi, nelle intenzioni dell'esecutivo, sulla grande direttrice del taglio delle tasse. Le risorse sono «scarse», ha ammesso il titolare del Tesoro, ma l'obiettivo di ridurre la pressione fiscale rimane prioritario.

In queste ore, trova conferma il potenziamento dei superammortamenti al 140% per l'acquisto di beni strumentali (costo circa 800 milioni) e l'arrivo di un nuovo vantaggio al 200% per la digitalizzazione (costo 450 milioni circa). Il potenziamento dell'incentivo fiscale al salario di produttività è dato ormai quasi per certo. La manovra 2016 prevedeva un'aliquota agevolata al 10% sui premi di massimo 2mila euro su salari fino a 50mila euro. Si dovrebbero alzare i tetti, si ipotizza a 4mila e a 80mila euro. Il taglio dal 27,5% al 24% dell'Ires è già pre-



Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti

visto e finanziato nella manovra 2016 con 3 miliardi di euro. Inoltre Renzi ha annunciato la nuova imposta sul reddito imprenditoriale. Si chiamerà Iri e dovrebbe riguardare le imprese individuali e le società di persone, che si vedrebbero scorporare il trattamento fiscale degli utili reinvestiti: dall'attuale Irpef all'Iri gemella dell'Ires al 24%.

Intanto il ministro del Lavoro Poletti ha annunciato che nella prossima legge di Stabilità ci saranno «poco meno di 2 miliardi» a copertura del capitolo pensioni. Poletti ha anche spiegato che ammontano a 1 milione i pensionati che, con un assegno

pari a 1,5-2 volte il minimo, non avevano la quattordicesima e che invece con l'estensione del beneficio fino a mille euro mensili ora l'avranno. Per gli altri, al di sotto di questa soglia, che già ricevevano questo reddito, «l'incremento sarà attorno al 30%».

Poletti ha confermato che l'operazione quattordicesima entrerà in legge di Stabilità insieme e alla ricongiunzione gratuita dei contributi. «Era una cosa paradossale - ha riconosciuto il ministro -, un lavoratore che aveva prima lavorato nel privato e poi nel pubblico doveva pagare per ricongiungere le due posizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli fiscali per chi commercia con l'estero

Fisco a caccia di «esportatori fantasma», si chiude la rete per le società che non dichiarano operazioni con l'estero. Una raffica di 60mila lettere sono in arrivo dall'Agenzia delle Entrate per altrettanti contribuenti-società che, pur essendo iscritti nell'archivio delle Partite Iva che hanno scambi con altri Paesi (Vies), non hanno effettuato alcun acquisto o vendita oltre confine a partire dall'inizio del 2015. Il fisco chiede chiarimenti e i contribuenti dovranno fornire entro due mesi documentazione che comprovi l'attività svolta oltre confine. Altrimenti scatta una tagliola: si viene cancellati dall'elenco e l'effetto pratico è quello di non poter effettuare operazioni da e con l'estero. L'Agenzia delle Entrate accende così i riflettori su un nuovo filone di controlli che riguarda le aziende che fanno commercio o comunque svolgono attività fuori dall'Italia, stringendo così le maglie su uno dei settori nel quale da sempre è più complicato fare la lotta all'evasione. Le 60mila lettere in arrivo per altrettanti soggetti Iva invitano così le società a portare documentazione che comprovi di aver svolto attività con l'estero.

Incubo Deutsche Bank su apertura mercati

Se gli Usa non ridurranno la maxi-multa da 14 miliardi l'istituto tedesco rischia di trascinare giù i listini



La sede di Deutsche Bank

ROMA

Le Borse oggi rischiano un «lunedì nero», se nelle prossime ore non ci sarà una schiarita sulla maxi-multa da 14 miliardi di dollari ipotizzata dalle autorità Usa per Deutsche Bank, su cui ora pesano nuove iniziative giudiziarie inclusa quella italiana. È il timore che serpeggia nei circoli finanziari a poche ore dalla riapertura dei mercati, mentre in Germania la politica ipotizza una «guerra economica» scatenata dagli Usa nei confronti di Berlino dopo l'offensiva europea su Apple.

Se Deutsche Bank non raggiungerà un accordo con il di-

partimento di Giustizia americano, sarà «lunedì nero», avverte Pedro Texeira dai vertici dell'hedge fund newyorchese Nakota Management. Sono parole tutt'altro che disinteressate: proprio la fuga degli hedge fund da Deutsche Bank e il loro «short selling», le scommesse al ribasso sul valore di Borsa, hanno contribuito al crollo iniziale del 9% venerdì scorso, e alcuni fondi speculativi stanno mettendo l'istituto in difficoltà sul fronte, critico, delle garanzie ai derivati.

Ma che dichiarazioni di questo tenore possano dar luogo a un effetto «palla di neve», con una nuova fuga sui mercati, è ipotesi condivisa da molti: sia

a Francoforte, dove il monitoraggio della situazione tiene in allerta la Bce e la Bundesbank. Sia a New York, dove è ben chiaro che se un colosso come Deutsche Bank sfuggisse di mano è a rischio la stabilità finanziaria globale.

Deutsche Bank rassicura: «Abbiamo 215 miliardi di euro di liquidità». C'è preoccupazione (le azioni sono ai minimi dagli anni '80) per i suoi 985 miliardi di euro di asset finanziari di cui 28,8 miliardi «level 3», con valutazioni dubbie e illiquidi. Ma tutti sanno che il vero nodo oggi è politico.

È opinione comune che l'ipotesi di 14 miliardi di dollari di multa per le malefatte del-

la banca tedesca nella crisi dei «subprime» è sproporzionata, alla luce delle sanzioni agli altri istituti, sia statunitensi che europei. E non è un caso che venerdì, da un crollo di circa il 9%, Deutsche Bank sia passata a guadagnare ben il 6,4% in chiusura dopo le indiscrezioni di un accordo con gli Usa che taglierebbe il valore di quella sanzione a «soli» 5,4 miliardi di dollari.

La voce ha preso a circolare poco dopo la telefonata Obama-Merkel. Un dettaglio che dà una forte connotazione politica alla vicenda. Il ragionamento è: non conviene a nessuno destabilizzare i mercati con una multa che sarebbe in-

sostenibile per il bilancio di Deutsche Bank, che è già sotto pressione di per sé. Probabile che la politica negozi una sanzione significativa, ma sopportabile.

Sia Washington che Berlino tacciono. Ma a conferma di quanto per la Merkel la questione rischi di diventare un'insopportabile spina nel fianco, alzano la pressione sulla stampa i top manager di cinque colossi industriali - Basf, Daimler, Siemens, Eon e Rwe: «L'industria tedesca ha bisogno di una Deutsche Bank che ci accompagni nel mondo».

E la politica dà fuoco alle polveri: Peter Ramsauer, presidente della commissione Economia del Bundestag, dice che la mossa di Washington «ha le caratteristiche di una guerra economica». E Markus Feber (Csu) dice che è una risposta «pan per focaccia» alle accuse europee ad Apple.

APPLE

Cinque anni fa moriva Steve Jobs

L'azienda di Cupertino alle prese con una saturazione del mercato

NEW YORK

Cinque anni fa, poche settimane dopo aver passato il testimone al suo successore Tim Cook, il genio visionario di Apple, Steve Jobs, si spegneva per un tumore al pancreas: le sue intuizioni hanno aperto nuovi capitoli nella storia dell'informatica, e il suo culto è ancora vivo più che mai tra i fan in tutto il mondo. Oggi Apple è la più grande società al mondo per valore di mercato e rimane una delle più influenti, il suo utile netto di 53 miliardi di dollari dell'anno scorso era superiore

a quello combinato di colossi dell'high tech come Facebook, Amazon e Microsoft. Allo stesso tempo, però, la crescita di Cupertino sta rallentando e si trova ad affrontare più preoccupazioni che mai sul suo futuro, con le vendite di iPhone e iPad in calo per una progressiva saturazione del mercato, e il fatto che l'Apple Watch non è diventato un prodotto di grande successo.

Secondo diversi osservatori, insomma, la Mela non è più quella di una volta, o quanto meno, sembra sia venuto a mancare il colpo di genio nel

pensare prodotti precursori di consumi e tendenze, seguendo l'eredità di colui che ha stravolto il mondo della tecnologia, ideando oggetti che hanno cambiato la vita a più di una generazione. E la Apple, forse per la prima volta, viene percepita, almeno in Europa, come una entità di una certa arroganza che non vuole pagare le tasse: accusata di avere approfittato di un regime fiscale troppo favorevole in Irlanda, la Casa di Cupertino ha reagito stizzita all'annuncio di una «multa» di 13 miliardi di euro comminata dalla Commissione europea.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE

Gli avvisi si ricevono presso la sede della A. MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE: Via di Campo Marzio 10, tel. 040 6728328, fax 040 6728327, dal lunedì al giovedì dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00. Il venerdì orario continuato dalle 9.00 alle 16.00.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 automezzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola. I prezzi sono gravati del 22% di tassa per l'Iva. Pagamento anticipato. L'accettazione delle inserzioni termina alle ore 12 di due giorni prima la data di pubblicazione.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

IMMOBILIARI

ACQUISTO

2

FERIALI 2,00 - FESTIVI 2,70

A.CERCHIAMO VISTA MARE per famiglia di medici, salone con terrazzo, cucina abitabile, 3 stanze, doppi servizi, posto auto, massimo 400.000. Definizione immediata e pagamento in contanti. Studio Benedetti tel. 040/3476251

ATTIVITÀ

PROFESSIONALI

7

FERIALI 2,00 - FESTIVI 2,70

MASSAGGIATRICE PROFESSIONALE OFFRE DIVERSI TIPI DI MASSAGGI RILASANTI, DECONTRATTURANTI, DEPILAZIONE 3510668181

Traghetti, orario invernale e biglietti meno salati

La Jadrolinija vara da oggi la stagione invernale con meno collegamenti
Sconto valido anche per turisti visto che i locali hanno la “carta dell’isolano”

di Andrea Marsanich
FIUME

A distanza di più di quattro mesi, torna oggi l'orario invernale nella maggiore compagnia armatoriale croata, la fiumana Jadrolinija. Era stato introdotto lo scorso 25 maggio, circa una settimana prima di quanto tradizionalmente avveniva gli anni scorsi, in quanto si prevedeva una forte pressione di turisti a fine maggio per raggiungere le isole del Quarnero e della Dalmazia, come in effetti verificatosi.

Il nuovo orario comporta due grosse novità: la prima riguarda un minor numero di partenze per traghetti e catamarani, essendo l'alta stagione di villeggiatura da tempo alle spalle. La seconda costituisce una buona notizia in quanto il costo dei biglietti avrà una flessione in media del 20 per cento, tornando al livello dei costi praticati fino al 25 maggio. I prezzi ribassati non riguarderanno gli isolani bensì i vacanzieri (continuano ad arrivare numerosi, specie da oltreconfine) e i cittadini croati che non



La “bocca” di un traghetto della Jadrolinija

abitano nella regione insulare. Per gli isolani infatti non c'era stato alcun rincaro, potendo beneficiare sulla competente legge, che garantisce il diritto ad agevolazioni in tema trasporti. Come da noi scritto in diverse occasioni, in questi ultimi

anni Zagabria ha rilasciato quasi 100 mila tessere degli isolani, documento introdotto per estirpare l'abusivismo nei trasporti tra la terraferma e le isole. Per anni singoli isolani - potendo contare su collegamenti gratuiti o comunque a

prezzi ribassati - vendevano i propri biglietti ai vacanzieri a costi ribassati oppure fornivano loro tagliandi gratis, a patto che i turisti fossero loro ospiti in appartamenti, campeggi e altre strutture ricettive.

La tessera dell'isolano ha consentito di eliminare l'andazzo, con il titolare del documento che ha diritto a due viaggi gratuiti al giorno, ovvero isola-terraferma e rientro. Tale agevolazione riguarda persone che hanno più di 65 anni, pensionati, alunni di scuole elementari e medie superiori e studenti. Per tutti gli altri isolani, la tessera conferisce il diritto ad un biglietto al giorno scontato del 50 per cento. Per quanto riguarda invece il bolli-no dei veicoli (ne sono stati concessi 38 mila), ogni viaggio comporta uno sconto del 50 per cento per motocicli, auto, furgoni e altri mezzi di trasporto. Va aggiunto che in caso di violazione del regolamento, l'isolano colto in fallo perderà per sempre il diritto ad avere la tessera, con tutte le conseguenze negative che ne derivano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE DI FIUME

Importante falda acquifera rinvenuta vicino a Zrnovnica

FIUME

Dopo 11 anni di ricerche, protrattesi lungo un segmento costiero di mezzo chilometro, finalmente è stata rinvenuta un'importante falda imbriferia in località Zrnovnica, nelle vicinanze della cittadina di Novi Vindol-ski (regione di Fiume). La fonte, trovata a decine di metri nel sottosuolo, ha una capacità di 150 litri d'acqua al secondo.

Va ad aggiungersi alla fonte che da anni assicura agli abitanti dell'area 450 litri d'acqua al secondo durante l'estate e tra i 2 mila e i 3 mila litri nel corso delle altre stagioni, specie in inverno e primavera. In pratica, secondo gli esperti, si è passati a quantitativi d'acqua che potranno soddisfare per decenni le esigenze di circa 100 mila persone (prima sulle 70 mila). Interessante rilevare quanto dichiarato da Igor Uremović, direttore della municipalizzata Acquedotto Zrnovnica: «Ora disponiamo della seconda maggiore falda idrica nella regione del Quarnero, dopo quella di Fiume. In pratica è l'unica fonte di una certa consistenza tra Fiume e Zara, con l'acqua che arriva dalle regioni del Gorski kotar e della Lika. Un fenomeno parecchio raro, grazie al quale l'Unesco ha voluto darci la mano, redigendo lo studio sull'utilizzo della fonte». Va ripetuto che le travellazioni sono state praticate dal 2005



Foto di una sorgente

ad oggi e in sette siti diversi, lavori che hanno comportato investimenti per 4 milioni di kune, circa 535 mila euro, gran parte dei quali stanziati dal Demanio idrico croato. Non stupisce la scoperta avvenuta recentemente a Zrnovnica, piccolo luogo situato in fondo ad un'insenatura: le acque di mare, anche in piena estate, non superano la temperatura di 10 gradi. Il fenomeno è dovuto alla gran quantità di sorgenti di acqua dolce che sgorgano dai fondali marini.

Tornando alla falda da 150 litri al secondo, si tratta di acqua di gran qualità che, così gli addetti ai lavori, mantiene una temperatura inalterata lungo tutti e 12 i mesi dell'anno, intorno agli 8 gradi. Data la sua capacità, è nato il progetto che prevede la costruzione di un'azienda per l'imbottigliamento di quest'acqua naturale. (a.m.)

Umago inaugura il rinnovato Pronto soccorso

Nessun contributo ricevuto dallo Stato. La struttura copre un'area di 365 chilometri quadrati



Il taglio del nastro del rinnovato Pronto soccorso di Umago (glasistre.hr)

UMAGO

Facendo affidamento sulle risorse municipali e sul contributo della Regione, senza ricevere neanche un centesimo dallo Stato, l'amministrazione del sindaco Vili Bassanese ha proceduto alla ristrutturazione e ampliamento del Pronto soccorso medico locale che va a coprire 365 chilometri quadrati del territorio buiese sul quale vivono 27.000 persone. La spesa in questione è di 290.000 euro ai quali vanno aggiunti 40.000 donati dall'azienda turistica Istraturist e 95.000 raccolti dai cittadini tramite iniziative di beneficenza.

Come sottolineato alla cerimonia dell'inaugurazione da

Jovanka Popović Glavičić a capo del Pronto soccorso umaghesse, l'intervento assume un'importanza particolare tenuto conto del grande numero di turisti che d'estate si riversano nell'area e della distanza che finora si doveva percorrere per arrivare al Pronto soccorso di Pola (100 chilometri) e di Fiume (110 km). Il sindaco Bassanese non ha mancato di punzecchiare il potere centrale di Zagabria per essere rimasto sordo alle esigenze di quest'area geografica. «Gli Umaghesi - ha detto - devono sempre pagare di tasca propria anche per i servizi sanitari più semplici». E c'era anche il presidente

della Regione istriana Valter Flego che ha parlato di due concetti: responsabilità per aver individuato la necessità di risolvere un grande problema a Umago e unità in riferimento alla sinergia tra città, Regione, settore privato e cittadini nella realizzazione del progetto. Per quel che riguarda l'aspetto tecnico la vecchia struttura medica è stata ampliata dai 160 metri quadrati di prima a 230 mq.

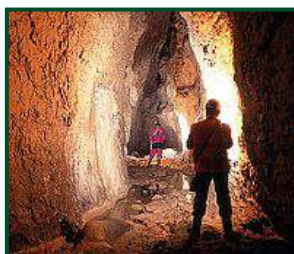
Tra le attrezzature nuove ricordiamo un apparecchio per l'ecografia Fast prezioso per individuare eventuali emorragie interne in pazienti politraumatizzati, la telemedicina per consulti immediati con gli spe-

cialisti dell'ospedale di Pola, di un nuovo elettrocardiografo, di tre nuovi letti per il reparto degenza, di un apparecchio per analisi ematiche a risposta immediata e una nuova autoambulanza. Prossimamente verrà acquistata una nuova attrezzatura per la diagnostica radiologica. Interessante notare che le strutture mediche sanitarie esistenti a Umago sono state notevolmente penalizzate dalla disgregazione della vecchia Jugoslavia. Qui ai tempi della federativa esisteva un ospedale vero e proprio con reparto di ostetricia, chiuso nel momento in cui era stata pianificata la costruzione del vicino ospedale di Isola. Quest'ultimo però, dopo la nascita degli stati di sovrani di Slovenia e Croazia è diventato off limits per gli abitanti del buiese ai quali non è rimasto che rivolgersi a Pola e a Fiume con innumerevoli disagi. (p.r.)

PINO SFREGOLA

GEOLOGIA DEL CARSO TRIESTINO

FENOMENI DI CARISMO EPIGEICO



Le meraviglie del Carso

Una nuova Collana dedicata alla natura del Carso Triestino

DAL 5 OTTOBRE
IN EDICOLA CON

IL PICCOLO luglioeeditore

IN ESCLUSIVA A 8,80 EURO + IL PREZZO DEL QUOTIDIANO

**Il locale pubblico devastato dall'esplosione a Milano**

Esplosione in bar a Milano, undici feriti

► MILANO

Grande paura e ore da incubo a Milano. Nel cuore della notte tra sabato e domenica un bar, fortunatamente chiuso, al pian terreno di una palazzina di sette piani è esploso facendo finire in ospedale 11 persone, tra cui un ragazzino di 13 anni, lievemente ustionate e intossicate. Mezzo quartiere si è sveglia-

to terrorizzato si è riversato in strada. Sono in corso indagini a tutto campo e si stanno battendo tutte le piste, anche quella di un atto doloso o intimidatorio, per capire quali siano state le cause dell'esplosione che attorno all'1.30 della scorsa notte, in viale Regina Giovanna, zona residenziale della città, ha sventrato le saracinesche del bar 'I Cinque Gradini, sbriciolati i vetri e mandato a fuoco gli arredi e le suppellettili. I primi ad arrivare sul posto sono stati i pompieri, seguiti da ambulanze, polizia, polizia locale e poi la scientifica per i rilievi e per tutti gli approfondimenti necessari, che, si suppone, comportino anche l'analisi dei filmati delle telecamere vicine all'edificio. Immediatamente sono stati fatti evacuare

22 inquilini: la metà sono stati trasportati in diversi ospedali per essere dimessi già stamane, mentre l'altra metà dopo poche ore, giusto il tempo di accertare l'agibilità dello stabile, sono rientrati nelle loro case. Come è stato riferito, gli investigatori non hanno avvertito alcun odore né di gas né di liquido infiammabile: l'unico elemento su cui, al momento, sono certi è che l'esplosione è avvenuta all'interno del locale, ora sotto sequestro, in quanto la saracinesca è stata trovata di volta verso l'esterno.

► WASHINGTON

Carnell Snell Jr, è il nome del 18enne afroamericano ucciso dalla Polizia l'altro ieri a Los Angeles dopo un inseguimento con un'auto che si sospetta fosse rubata. Il secondo passeggero a bordo del veicolo è riuscito a fuggire e a terra, a pochi metri dall'auto e dalla casa di Carnell Snell dove il ragazzo è stato freddato, è stata trovata un'arma. Non è chiaro a chi appartenesse e se il 18enne fosse armato. Secondo alcune testimonianze Carnell stava fuggendo e aveva le mani in alto quando è stato colpito. Un altro caso controverso, un'altra morte di un giovane nero sulle strade americane che subito si popolano di dimostranti: a Los Angeles - come a Charlotte nei giorni scorsi e a San Diego - alcune decine di persone sono scese in strada esigendo chiarezza e subito su quanto accaduto. La manifestazione ha bloccato uno dei principali incroci della zona nel sud della città, sono comparsi cartelli e scritte di "Black Lives Mat-

Un diciottenne nero ucciso dalla polizia Proteste a Los Angeles

Il ragazzo freddato dopo l'inseguimento di un'auto rubata
Secondo testimoni colpito mentre teneva le mani in alto

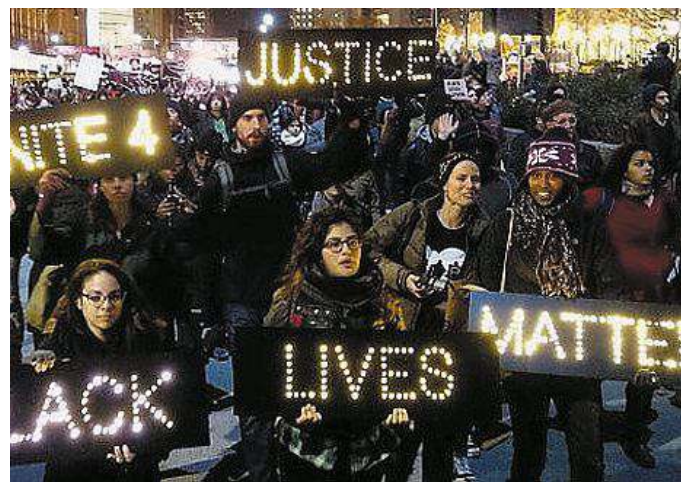
ter", il gruppo ormai noto come portavoce della protesta contro la violenza della Polizia sugli afroamericani.

La morte di Carnell torna così ad alimentare le tensioni ormai costanti e in tutto il Paese. Nelle ultime settimane sono stati almeno tre i casi su cui è montata l'attenzione e in altrettanti stati: a Tulsa in Arizona, a Charlotte

in North Carolina, a San Diego in California. A Charlotte la protesta è andata avanti per giorni e si è temuto che la situazione tornasse a sfuggire di mano assumendo dimensioni e intensità pari ai fatti di Ferguson e Baltimore, che sono forse lo spartiacque più recente, quando si sono verificati scontri, un manifestante è rimasto ucciso ed è sta-

to proclamato lo stato di emergenza in città seguito dall'ordine di coprifuoco.

Stando alle prime ricostruzioni della Polizia, l'inseguimento con l'auto con a bordo Carnell e un altro giovane è cominciata attorno alle 13 di sabato, dopo che gli agenti avevano segnalato al veicolo di accostare nel sospetto che si trattasse di un'auto

**Si moltiplicano le manifestazioni negli Stati Uniti per le tensioni razziali**

rubata e l'ordine era stato ignorato. I due ragazzi avevano poi abbandonato l'auto dandosi alla fuga ma sono stati inseguiti dai poliziotti. Uno dei due è riuscito a far perdere le sue tracce, mentre Snell, ha continuato a correre verso il retro di un'abitazione ed è a quel punto che gli agenti hanno fatto fuoco. Era la sua casa ed è morto proprio nel-

la strada in cui viveva con la sua famiglia. La sorella Trenell Snell, 17 anni, ha detto che si trovava per strada con amici quando ha visto il fratello scappare dalla Polizia. Si è messa a correre a sua volta ed è caduta per terra quando ha sentito i colpi di pistola. Quando si è rialzata - ha raccontato - suo fratello era per terra, ammanettato.

STRASBURGO

Pass Interrail per i 18enni Ue Domani la proposta in aula

► BRUXELLES

Il viaggio e la conoscenza come antidoto all'antieuropismo, cominciando dai giovani, ai quali fra qualche anno le vecchie generazioni affideranno il compito di dare un futuro all'Europa. È l'idea sulla quale si discuterà la settimana prossima al Parlamento europeo di Strasburgo, dove per la prima volta sarà valutata la fattibilità di regalare un pass Interrail gratuito a tutti i nuovi diciottenni dell'Ue. I ragazzi potrebbero così viaggiare in treno per l'Europa scoprendo Paesi e culture diverse ad un prezzo molto, molto basso.

A rilanciare di recente la proposta è stato il capogruppo del Ppe, il tedesco Manfred Weber, durante il dibattito sullo Stato dell'Unione avvenuto due settimane fa. Un'idea sulla quale Weber sembra puntare molto, visto che il 27 settembre scorso ha depositato un'interrogazione scritta alla Commissione Ue assieme ad altri due compagni di partito, chiedendo se l'esecutivo abbia intenzione di «esaminare la possibilità di stanziare i finanziamenti necessari per rendere pienamente operativo il pass quanto prima possibile, in stretta collaborazione con le aziende ferroviarie e gli Stati membri».

L'idea piace molto anche al gruppo dei Socialisti & democratici, che rivendicano anche la paternità dell'iniziativa, avanzata per la prima volta dall'ungherese István Ujhelyi nell'agosto 2015. «Mi fa piacere che Weber abbia portato questa proposta in aula per-

**Ragazzi in viaggio con in treni**

ché ha rotto la tradizione del suo partito di dare poca attenzione alle risorse aggiuntive per i giovani europei», ha commentato Brando Benifei (Pd), il più giovane eurodeputato italiano a Strasburgo. «Sono convinto che il gruppo S&D sarà favorevole alla proposta - ha aggiunto Benifei - che servirà a riavvicinare i giovani all'Europa, ma insieme a questo, se non di più, che serve a fare politiche più vicine alla crescita e a rompere con la linea dell'austerità».

Per fare in modo che l'idea per favorire l'integrazione culturale tra i giovani si concretizzi in tempi brevi, nell'aula di Strasburgo sarà presente domani anche la commissaria dell'Unione europea ai Trasporti, Violeta Bulc, per analizzarne assieme agli eurodeputati la fattibilità del progetto e le possibili coperture economiche.

Scontri in Etiopia Almeno 175 morti a raduno religioso

Decine di persone - sono morte nella calca durante l'annuale raduno religioso del popolo Oromia a Bishoftu, località a sud-est della capitale Addis Abeba, in Etiopia. Al festival partecipavano circa due milioni di persone e alcune hanno cominciato a scandire slogan antigovernativi gridando «vogliamo libertà, vogliamo giustizia» e incrociando i polsi sopra la loro testa. La polizia non è andata per il sottile: ha aperto il fuoco, ha sparato gas lacrimogeni e pallottole scatenando il panico. Decine di persone sono fuggite precipitando nei fossati che costellano l'area. Molti sono morti soffocati, schiacciati da chi finiva sopra di loro. Altri sono caduti a terra e sono stati calpestati dalla massa in movimento. Altri ancora sono scivolati lungo le scarpate dell'Harsadi, il grande lago sacro, e sono annegati. Il governo di Addis Abeba ha attribuito la colpa della strage a «persone che si preparavano a provocare tumulti per creare il caos». Sulle cifre del massacro non c'è comunque unanimità. Secondo un tweet di Jawar Mohammed, direttore esecutivo di Oromia Media Network, sarebbero 175 i cadaveri trasportati ad Addis Abeba, mentre altre 120 persone sarebbero ricoverate nell'ospedale di Bishoftu. Su AfricaNews Jawar Mohammed ha anche postato un video in cui si vede un elicottero sganciare sulla folla contenitori che l'autore afferma fossero pieni di gas lacrimogeno.

VIAGGIO NEL CAUCASO

«Basta violenza nel nome di Dio»

Il Papa in Azerbaigian incontra lo sceicco nella moschea di Baku

di Mariaelena Finessi

► ROMA

Sono appena qualche centinaio i cattolici in Azerbaijan, uno zero virgola rispetto a una comunità musulmana in gran parte sciita. È a loro che Papa Francesco rende omaggio, ricordandoli nel corso della messa celebrata ieri nella chiesa dell'Immacolata a Baku, unica parrocchia del Paese, inaugurata nel 2008 dall'allora Segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone: «Perdo tempo qui, in questa periferia?», chiede Bergoglio. «Sì, come lo Spirito Santo nel Cenacolo».

A dispetto di una presenza tanto piccola, i rapporti tra l'Azerbaijan islamico e la Chiesa di Bergoglio sono però particolarmente vivi. Basti pensare che la famiglia presidenziale degli Aliyev, islamica per l'appunto, ha anche finanziato i restauri delle Catacombe dei santi Pietro e Marcellino a Roma. E contrariamente a quanto era accaduto pochi giorni fa con gli ortodossi in Georgia, i musulmani azeri hanno riservato a Francesco un'accoglienza calorosa. Lo sceicco dei musulmani del Caucaso, Allahshukur Pashazadeh ha ricevuto il pontefice nella moschea Heydar Aliyev, manifestandogli una certa stima: «Le sue attività suscitano in noi un vivo interesse. È molto importante osservare il suo approccio critico ai problemi che preoccupano il mondo, la sua seria riprovazione del problema dei migranti, la sua protesta nel collegare il nome d'Islam al terrorismo», ha detto lo sceicco, che nei mesi scorsi si era pronunciato duramente contro l'Is.

Prima di entrare nella Mo-

**Papa Francesco nella moschea di Baku**

schea, Francesco si è tolto le scarpe. C'è stato quindi lo scambio dei doni, con lo Sceicco che ha regalato al Papa una copia del Corano e il tappeto usato dai musulmani per la preghiera, mentre Bergoglio ha offerto un mosaico raffigurante Castel Sant'Angelo. «Appreziamo - ha continuato lo Sceicco - i suoi sforzi nella risoluzione dei conflitti in nome della pace nel mondo durante i suoi viaggi, e anche l'importanza che lei dà al dialogo interreligioso».

Già, le religioni: è sul ruolo che esse hanno nei rapporti umani che si è soffermato a sua volta Francesco, anche per ribadire che il terrorismo non ha e non può avere ragioni di fede. Prendendo spunto dalle Shebeke, le preziose vetrate costruite assemblando insieme solo legno e vetro colorato, senza usare chiodi o colla, Francesco ha spiegato che «allo stesso modo è compito di ogni società civile so-

stenere la religione, che permetta l'ingresso di una luce indispensabile per vivere. Per questo è necessario garantirle un'effettiva e autentica libertà. Non vanno dunque usate le «colle» artificiali che costringono l'uomo a credere, imponendogli un determinato credo e privandolo della libertà di scelta. Non devono entrare nelle religioni neanche i «chiodi» esterni degli interessi mondani, delle brame di potere e di denaro». Dio infatti Dio infatti «non può essere invocato per interessi di parte per fini egoistici, non può giustificare alcuna forma di fondamentalismo, imperialismo o colonialismo». Ancora una volta, da un «luogo così significativo», ultima tappa di un difficile viaggio apostolico nelle ex repubbliche sovietiche del Caucaso, sale il grido accorato di Francesco: «Mai più violenza in nome di Dio!».

➔ IL BRIEFING IN COSTUME



➔ LA COMPETIZIONE DI NUOTO



➔ LE REGATE DEGLI OPTIMIST



L'EVENTO » I NUMERI

Il "sold out" da Barcolana contagia i teatri cittadini

Migliaia di spettatori alla "Notte blu" all'indomani dell'invasione di piazza Unità. Duemila visitatori alla mostra "Vento". Boom di visualizzazioni sui social

di Luca Saviano

TRIESTE

Quella delle vele, a una settimana dalla partenza della regata più affollata del Mediterraneo, ormai non è l'unica "contabilità" della Società velica di Barcola e Grignano. Dopo la sbornia musicale regalata da Alvaro Soler, che ha infiammato piazza Unità con la sua "Sofia", mandando in delirio le oltre ventimila persone presenti, la Barcolana ha conquistato nella giornata di ieri i palcoscenici dei cinque maggiori teatri cittadini, proponendo la Notte blu dei teatri.

I numeri di queste prime giornate di Barcolana parlano chiaro: la definizione di manifestazione sportiva sta ormai stretta a un evento che si sta ridefinendo anno dopo anno, senza dimenticare le proprie radici che affondano nel mare di Trieste e nel mondo della vela.

Piazza Unità gremita all'inverosimile durante il concerto di Soler rimarrà una delle immagini simbolo di questa edizione. E a pescare il jolly dal mazzo, anticipando la definitiva esplosione mediatica del fe-

IL PROGRAMMA

10.00-13.00

Salone degli Incanti
Barcolana Lab

11.00

Golfo di Trieste
Barcolana Chef

16.00

Ricreatori di Trieste
A scuola di vento

17.30

Salone degli Incanti
"Barche di legno"

18.30

Via Fabio Severo
Cena nella Kleine Berlin*

20.00

Illy
Barcolana Chef*

* posti limitati



Lo spettacolo alla Contrada (foto Lasorte) e piazza Unità per Soler (foto Cetin)

➔ EX PESCHERIA E RICREATORI

I bambini a scuola di vento e di aquiloni

Barcolana, da anni, riserva un occhio di riguardo per bambini e ragazzi. A terra e in mare. Quest'anno, tra le proposte innovative, c'è la scuola del... vento: oggi alle 16, nei ricreatori, si apriranno laboratori in cui i giovani partecipanti potranno imparare a costruire gli aquiloni. Non basta. Un'altra iniziativa a misura di bambini è "Barcolana Lab" che alza il sipario oggi alle 10 al Salone degli Incanti: gli alunni delle scuole triestine si cimenteranno con il vento e la fotografia.

e vista la sua recente partecipazione, in qualità di giudice, a X Factor». A riprova dell'eccezionale seguito di cui il venticinquenne di Barcellona può godere, ci sono i numeri delle visualizzazioni di un video che, in sole ventiquattrore, è diventato virale sul web. Il filmato,

girato dal palazzo della Prefettura, ritrae la marea umana triestina mentre canta e balla sulle note di "Sofia". Il video ha superato le 107mila visualizzazioni, raggiungendo 315mila persone, ed è stato condiviso 3028 volte, totalizzando migliaia di like e di commenti. Lo stesso

➔ EX PESCHERIA

Le barche di legno contro le navi bianche

Barche di legno al posto delle navi da crociera. La proposta lascia di stucco. Ma Walter Macovaz, estroso e originale esperto di barche, tira dritto e presenta pubblicamente la sua proposta «tecnica» per un nuovo concetto di turismo del mare «con ricadute economiche»: lo fa, nell'ambito di Barcolana, oggi alle 17.30 al Salone degli Incanti dove terrà un incontro intitolato proprio "Barche di legno: un possibile sostituto delle navi da crociera?". A cura del Civico Museo del Mare.

Soler l'ha condiviso sul proprio profilo Facebook, riuscendo a strappare oltre 7500 like e diverse centinaia di commenti.

Non solo musica, però. Anche il cinema, la fotografia e il teatro hanno dato... i numeri in questi primi giorni di Barco-

lana. "L'ultima spiaggia", il film di Thanos Anastopoulos e del triestino Davide Del Degan che racconta il bagno Pedocin, ha conquistato il sold out, con mille persone in sala e altrettante rimaste fuori, mentre la mostra fotografica Vento, al Salone degli Incanti, ha finora re-

➔ LA POP STAR

TRIESTE

Un post su Facebook ha consacrato la perfetta riuscita del concerto. La serata di sabato, infatti, sembra aver lasciato il segno non solo nei fan dell'icona pop del momento, visto che lo stesso Alvaro Soler ha voluto consegnare al web le proprie impressioni sulla trasferta triestina. Quattro semplici parole, con il disegno di un cuore, per dire proprio che «non ho parole». «Trieste, no tengo palabras», ha scritto il cantante ai margini del video che lo ritrae sopra il palco di una piazza Unità gremita e festante sulle note della hit "Sofia". Il filmato, che è stato girato da una giovane componente dell'ufficio stampa della Barcolana, fa un

Alvaro "senza parole" fa il bis in hotel

L'artista ringrazia Trieste con un post e poi canta sino alle due all'Urban

certo effetto anche a chi è abituato alla straordinaria bellezza del salotto buono cittadino. «Quello di Trieste è il concerto più grande al quale Soler abbia mai preso parte - spiega ragazzino Luigi Vignando, responsabile dei concerti della Barcolana - . In migliaia hanno assestato il suo camerino per farsi fare un autografo o per scattare con lui un selfie. Soler è stato di un'umiltà unica, dimostrandosi disponibile con tutti».

L'uscita da piazza Unità si è dunque rivelata un'impresa. Lo staff della Barcolana ha preso in consegna l'artista ed è ri-

IL VIDEO VIRALE
Una valanga di visualizzazioni per "Sofia" in piazza Unità

scito a fare poche decine di metri solo grazie a un'opera di depistaggio, compiuta mediante l'utilizzo di un paio di automobili. Soler ha passato la notte nel vicino Hotel Urban, a due passi dal palco dove ha cantato. Una volta in albergo, però, non si è voluto ritirare nella sua

IL CONCERTO INTIMO
Ha imbracciato la chitarra e ha ripreso a suonare

stanza e, imbracciata la chitarra, si è nuovamente esibito per i presenti. La sua è stata una performance informale, dettata dal piacere di continuare a fare musica al termine di una serata che il cantante ha definito «straordinaria». Lo stesso presidente della Svbg, Mitja

Gialuz, ha preso parte a questa appendice del concerto. «Soler è entrato in sintonia con la città - racconta Gialuz - . Ha cantato e suonato in una saletta dell'hotel fino alle due di notte, solo per il piacere di farlo. Abbiamo cantato e bevuto qualche bicchiere insieme. Io stesso gli ho preparato un paio di gin tonic».

Il cantante, solo qualche ora prima, aveva messo le basi per entrare nelle grazie del presidente Gialuz, indossando la tradizionale polo della Barcolana e facendosi fotografare. Lo scatto, poi, era finito su Instagram, raccogliendo anche in questo



caso quasi 52mila "like" e oltre 600 commenti. «Ho potuto conoscere - prosegue Gialuz - una persona straordinaria dal punto di vista artistico ma an-

LE PROVE DI CANOA POLO



I POST DEL CANTANTE



LA NOTTE BLU



L'APPUNTAMENTO

La sfida degli chef stellati a colpi di vele e piatti



Emanuele Scarello, al centro, con gli chef nel "dopo gara" dello scorso anno

KLEINE BERLIN

Si inaugura l'ultimo passaggio segreto

La Barcolana apre un "passaggio segreto". Oggi, in occasione della kermesse, ci sarà infatti l'inaugurazione e l'apertura alle visite di un ramo della galleria antiaerea Kleine Berlin che passa sotto via Fabio Severo. La serata si articola in due turni: il primo alle 18.30 e il secondo alle 20.30 (info 040 301771). E prevede l'assaggio di prodotti d'eccellenza del territorio e la sorpresa musicale di Yeronimus Kaplan Vintage. Organizza il ristorante Al Bagatto in collaborazione con D'Ossvaldo, Dorigo e Jazzin.

gistrato quasi duemila visite.

La Notte blu dei teatri, ieri sera, ha portato migliaia di persone al Verdi, alla Contrada, allo Stabile sloveno, al Rossetti e al Miela per assistere a una staffetta teatrale dedicata al mare che ha ottenuto un riscontro eccezionale e che è stata favori-

ta dai bus navetta della Trieste Trasporti che hanno collegato gratuitamente i teatri. Nella mattinata di ieri, invece, le acque del Golfo sono ritornate protagoniste. La Barcolana Young, causa l'assenza di vento, si è conclusa con le sole tre prove disputate il sabato. La

vittoria fra i Cadetti è andata al crotonese Alessandro Cortese, mentre il muggesano Alessio Castellan si è imposto fra gli Juniores. Grandissimo successo anche per la Barcolana Nuota, che in un solo anno ha raddoppiato le iscrizioni. Nelle acque del Bacino San Giusto sono scesi 163 nuotatori. Marco Urbani, in soli 12'29", ha toccato terra, mentre fra le donne la vincitrice è stata la slovena Urša Kveder in 14'50". Alla Barcolana Fun Pagaia, che ha visto affrontarsi i canottieri del Cmm Nazario Sauro, del Skc di Monfalcone e della Sc Timavo, si sono invece imposti Elena Pizzin (Skc Monfalcone) e Gabriele Emili (Cmm Nazario Sauro).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Una piazza più piena solo per Isle of Mtv

Una piazza dell'Unità così piena non si vedeva da molti anni. Diciamo dal luglio 2005, quando nel nostro salotto buono affacciato sul mare sbarcò la kermesse internazionale "Isle of Mtv". Per sognare con la musica di Chemical Brothers, Garbage, Snoop Dogg e altri, quella volta il "Piccolo" scrisse - forse esagerando un po' - che fra piazza e rive era assiepata una marea umana di 50 mila persone. Parlare di ventimila presenze l'altra sera per Alvaro Soler allora è forse addirittura riduttivo. La verità è che, trattandosi di eventi a ingresso gratuito, e mancando dunque l'insuperabile verifica dei biglietti venduti, si finisce per sparare cifre sempre abbastanza approssimative. Di certo, quella dell'altra sera verrà ricordata come una delle piazze più affollate di sempre. Dopo le ventuno, mentre la gente (mai viste tante bambine a un concerto...) aspettava il bel Soler, in piazza non si riusciva più a entrare.

twitter@carlomuscattello
©RIPRODUZIONE RISERVATA

che umano. Si è mostrato disponibile di fronte al delirio collettivo, concedendosi col sorriso ai fan. In molti, per vederlo, hanno raggiunto Trieste anche

da altre parti d'Italia. So di pullman arrivati da Roma e dalla Puglia». Di certo l'immagine di Trieste esce rafforzata da questa serata musicale. Anche gli

albergatori sorridono, avendo sfiorato il sold out con una settimana di anticipo rispetto alla regata.

(lu.sa.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

di Furio Baldassi

TRIESTE

Sfide all'ultima pasta. Duelli per il piatto finale. Critici scatenati, veri o illegittimi. Come dire: quelli che hanno l'esperienza e la conoscenza per dare un giudizio contrapposti ai gastronomi da weekend, che affidano spesso a un giudizio tranchant, ovviamente anonimo o mascherato da un nickname, la loro voglia di protagonismo.

Dura la vita del cuoco. Che magari, di tanto in tanto, ama anche rilassarsi in compagnia dei colleghi, meglio se in una manifestazione come questa. Perché la "Barcolana", e il mare in generale, stemperano ogni voglia di conflitto. Si partecipa e ci si diverte, punto. Ed ecco dunque che, collateralmente alla "Barcolana" torna l'evento "Vela&Gourmet", ideato da Emanuele Scarello, lo chef più stellato del Friuli Venezia Giulia, che ha issato i suoi "Amici" di Godia ai vertici della ristorazione regionale.

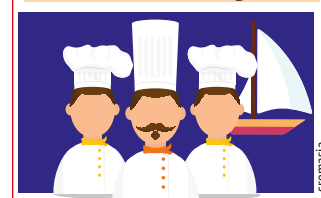
La manifestazione, realizzata con l'apporto di illycaffè, Pasta Zara ed Ersà torna, dopo l'edizione zero del 2015, e punta a dare valore all'alta cucina e alla vela, in occasione della regata più affollata del mondo.

L'edizione 2016 di Barcolana Chef, in programma oggi, avrà quali protagonisti a Trieste otto chef stellati pronti a primeggiare in una speciale classifica composta da una prova in mare e una in cucina. I prodotti del territorio regionale dovranno essere rivisitati in una serie di piatti da sottoporre a una giuria di intenditori e specialisti.

Nata in un'atmosfera di festosa amicizia, Barcolana Chef valorizza il territorio e le sue eccel-

GLI CHEF IN BARCA

- ☐ Eugenio Boer
- ☐ Yoji Tokuyoshi
- ☐ Daniel Canzian
- ☐ Matteo Metullio
- ☐ Alba Ruiz Estevez
- ☐ Claudio Sadler
- ☐ Luigi Taglienti
- ☐ Alessandro Gavagna



lenze aprendole ai grandi cuochi italiani. «È un onore e una gioia per illycaffè ospitare e supportare questo evento», dichiara Andrea Illy, presidente della illycaffè.

In effetti la kermesse tra cuochi coglie appieno lo spirito della Barcolana e di Trieste: gli chef regatteranno a bordo di otto imbarcazioni tutte uguali con un equipaggio composto da velisti e da studenti della scuola alberghiera. Nella mattinata in mare impareranno ad andare a vela misurandosi in regate che compileranno una prima parte della classifica.

Una volta lasciato il timone, torneranno tra i fornelli della cucina interna dello stabilimento illycaffè, trasformata per un giorno in una location stellata. Gli chef cucineranno insieme, ma saranno in gara uno contro l'altro, valutati da una giuria di esperti e velisti.

Oltre alla condivisione degli spazi, anche quella degli ingredienti. La gara di cucina, infatti, sarà basata sui prodotti tipici del Friuli Venezia Giulia: Ersà, l'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura del Friuli Venezia Giulia, ha infatti inviato agli chef partecipanti, quale fonte di ispirazione, Il Cibario, l'atlante dei prodotti tipici della regione, vero vademecum goloso.

Ingrediente fondamentale, la pasta. Ogni chef potrà scegliere i formati della selezione Premium prodotta da Pasta Zara: rigatoni trafilati al bronzo, casarecci trafilati al bronzo, vermicelli. A supporto dei maestri ci saranno gli studenti della scuola alberghiera Bonaldo Stringher coordinati dall'Ersà, che parteciperanno all'evento sia come equipaggio durante la regata, sia come brigata di cucina, cogliendo un'occasione unica per cucinare insieme agli chef stellati.

«In Barcolana può davvero accadere di tutto - ha commentato il presidente della Barcolana Mitja Gialuz - anche che grandi chef italiani arrivino a Trieste non solo per cucinare ma anche per imparare ad andare a vela. Modo unico per promuovere il territorio e l'eccellenza della produzione enogastronomica regionale». Per non farsi mancare proprio niente, annota Gialuz, anche il vino sarà affidato a un "interprete" d'eccezione. «Con noi - anticipa - c'è anche il vignaiolo Edi Kante, che voglio ringraziare sia per la disponibilità ad aprire la sua casa per un incontro informale con i cuochi, affinché entrino nel clima Barcolana, sia per aver messo a disposizione il vino, che parla tanto del nostro territorio e delle sue potenzialità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA